

Rapina nel Museo di Verona: sottratti capolavori d'arte¹

Il Museo civico veronese di Castelvechio ha perso in un solo colpo, il 19 novembre 2015, diciassette dei suoi capolavori: opere di Tintoretto, Bellini, Rubens, Mantegna, Pisanello.

I rapinatori hanno fatto irruzione poco prima della chiusura del Museo e, dopo aver immobilizzato e tenuto sotto la minaccia delle pistole una cassiera e una guardia giurata, hanno agito indisturbati nelle sale. Il danno all'arte è immenso, ha commentato la direttrice di Castelvechio, secondo la quale il valore dei quadri sottratti si aggira attorno ai 15 milioni di euro.

L'Autorità Giudiziaria ha delegato anche il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri a seguire le indagini sul reato (da Roma è stato inviato il comandante del Nucleo e altre figure professionali della Sezione Antiquariato), del quale si occupa la squadra mobile di Verona.

Fra i capolavori oggetto di rapina, «La Madonna della quaglia» del Pisanello, un «San Girolamo penitente» di Jacopo Bellini, la «Sacra famiglia con una Santa» di Mantegna, ben sei opere di Jacopo Tintoretto, una del figlio di questi, Domenico Tintoretto, un Rubens, «Dama delle licnidi», due ritratti firmati da Giovanni Francesco Caroto. I delinquenti hanno anche danneggiato una tavola di Giulio Licinio, «Conversione di Saul», che si trovava vicino ai Tintoretto.

Giuridicamente, va notato che i *media* parlano di furto, ma si tratta di una rapina: infatti, i rei hanno agito mediante violenza alla persona e minaccia.

¹ Contenuto tratto da <http://www.lastampa.it>.